

A destra e in basso: le dita di una mano realizzata in lamina d'oro, in origine forse applicata a un sostegno ligneo e, verosimilmente, utilizzata per versare le libagioni rituali. Il prezioso reperto, databile alla seconda metà del II millennio a.C., è stato trovato all'interno della Cripta Reale.



Nella cripta reale è stata trovata anche una curiosa «mano d'oro»

materiali da impiegare nel cantiere. Mentre i mattoni erano prodotti *in situ*, le coperture erano realizzate con travi di prezioso legno di cedro proveniente dalle montagne del Libano, a circa 50 km a sud-ovest di Qatna. Lunghe fino a 12 metri, queste travi maestre venivano trasportate, una alla volta, mediante carri e animali da soma. Le pesanti basi di colonna in basalto, invece, arrivavano presumibilmente da zone distanti 30 km a ovest o a nord di Qatna.

La Sala delle Colonne

L'ingresso principale al palazzo, non ancora localizzato con certezza, va ricercato sul lato occidentale. Da qui, attraversando numerosi ambienti di passaggio, il visitatore raggiungeva la cosiddetta «sala C», il più vasto e il più imponente ambiente del palazzo. Si tratta di uno spazio quadrato di 36 x 36 metri, con, al centro, quattro basi di colonna in basalto, pesanti e di forma tonda, su cui verosimilmente poggiavano

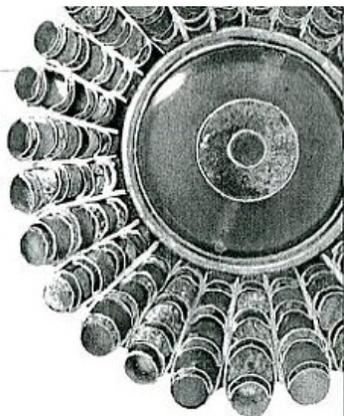
quattro colonne lignee, alte almeno 10-12 metri, che sorreggevano il tetto della sala. È particolarmente significativo che le basi delle colonne fossero posate su fondamenta profonde 5 metri, ricolme di ghiaia. In apparenza esageratamente massicce, le fondamenta suggeriscono che le basi dovevano proprio sorreggere questo peso notevole senza rischiare alcun cedimento: il tetto della sala, grande, piatto e realizzato con travi di legno, ampio 1300 metri quadrati, poggiava infatti solo sul muro esterno e sui quattro sostegni interni.

La sala C è la più grande sala coperta a oggi nota per l'età del Bronzo nel Vicino Oriente (superando per dimensioni perfino la grande sala nella cittadella reale di Hattusa, capitale degli Ittiti). Al centro della sala, inserita nel pavimento, era una superficie in basalto leggermente concava, che fungeva da fonte di riscaldamento e illuminazione. Nell'angolo nord-orientale, invece, un minuscolo ambiente ricavato ospitava il sacello di Belet-Ekallim, la divinità femminile palatina di Qatna. Al suo interno erano state custodite una preziosa sfiga egizia e numerose tavolette cuneiformi che elencavano, minuziosamente, gli oggetti facenti parte del tesoro del tempio dedicati alla dea. La sala C rappresentava, dunque, il fulcro politico e religioso del palazzo.

Il confronto con Mari

Attraverso un ampio portale, largo 6 metri e inserito lungo l'asse centrale della Sala delle Udienze, si raggiungeva la Sala del Trono del palazzo (sala B). Di questo ambiente, anch'esso enorme, si sono conservati solamente pochi resti che possano renderne possibile la ricostruzione. Ortostati (lastre di pietra calcarea) decoravano la parte inferiore delle pareti, ma non è stato possibile stabilire se erano presenti anche nella parte superiore. Tuttavia, le preziose pitture che, un tempo, ornavano una piccola sala nell'ala

A destra: elemento di gioiello in oro, lapislazzuli e corniole, dalla Cripta Reale di Qatna. Forse parte di un bracciale o di una corona, il reperto, realizzato in una bottega della corte di Qatna, mostra l'influenza dell'arte orafa egizia. Seconda metà del II millennio a.C. Damasco, Museo Nazionale.
In basso: statuetta in basalto, Seconda metà del II millennio a.C. Hama, Museo Nazionale.



nord-occidentale del palazzo fanno pensare che lo fossero.

Sul margine meridionale della sala sono stati ritrovati i resti di un podio sul quale, verosimilmente, era posto il trono del sovrano. Un'idea di come questa sala apparisse in passato può essere resa chiamando a confronto la assai meglio conservata Sala del Trono del palazzo di Mari, sulla sponda siriana dell'Eufrate. Qui fu rinvenuto un podio per il trono decorato insieme a una statua in pietra. Aveva una pianta di 26 x 7,7 m, mentre quella di Qatna misura 45 x 14 m, tre volte quella di Mari.

Se si confrontano le planimetrie dei palazzi di Mari e di Qatna salta all'occhio la similitudine della disposizione interna delle sale di rappresentanza. Il palazzo di Qatna, infatti, riproduce la concezione architettonica di quello di Mari. Come a Mari, anche qui, dietro la Sala del Trono, si trovava un'altra sala, ancora più ampia: il salone cerimoniale del palazzo, in cui si svolgevano le feste e i riti in onore dei regnanti defunti, gli antenati della dinastia di Qatna.

Non c'è da meravigliarsi se proprio da questa enorme sala delle feste si accedeva all'ipogeo funerario del palazzo. Una porta nell'ala nord-occidentale della sala si apriva su un corridoio lungo 40 m, che

Il culto degli antenati

Nel Vicino Oriente antico, la consuetudine di seppellire i propri defunti sotto le abitazioni era parte del culto tributato agli antenati. Due volte al mese, nei giorni di plenilunio e di novilunio, in questi ambienti si svolgeva, sotto la guida del figlio primogenito (o, nel caso della famiglia reale, dell'erede al trono), un rito propiziatorio, denominato *kispu*, incentrato attorno a un banchetto rituale in cui agli antenati venivano offerti birra, farina, latte, burro e carne.